

# Riflessioni

di Giuseppe Gatto

Dopo le vacanze natalizie ognuno di noi riprende il proprio quotidiano lavoro, lasciandosi alle spalle l'anno 2003.

Devo dire che non rimpiango l'anno appena trascorso. Spero, invece, che il prossimo futuro non mi induca a rimpiangere il passato e che la speranza di giorni migliori mi aiuti a vivere più serenamente. Evito di entrare nei problemi di carattere internazionale e tento di fare qualche semplice riflessione sulla situazione scolastica italiana.

Lo scenario che si è venuto a costituire non è certo rassicurante.

Il dibattito sulla riforma della scuola ha evidenziato, oltre ad un precario livello culturale delle diverse forze ideologiche, un limite marcato nel rispetto delle regole democratiche.

La scuola non è un'istituzione da considerare in modo superficiale, anche se in questi ultimi tempi, si sta assistendo al proliferare di scuole parallele.

Queste ultime tentano di contendere il primato alla vecchia istituzione, snaturandone la portata.

Va considerato che, nonostante tutto, la scuola rimane il punto di riferimento per la trasformazione complessiva della società in ogni paese (Weber ce lo insegna).

Se si parte da questo presupposto ecco emergere l'indignazione per lo squallido dibattito in atto nella nostra Italia.

Invece di domandarci se dopo 60 anni di attesa sia necessario aggiornare il nostro sistema di istruzione e

di formazione, andiamo a contrapporci al rinnovamento con argomentazioni fondate sul rifiuto preventivo.

Dico *preventivo* in quanto buona parte dei destinatari non solo non ha letto l'impostazione progettuale della cosiddetta "Riforma Moratti", ma è stata, di proposito, mal informata al solo scopo di metterla in discussione per negarne l'esistenza. Probabilmente non si vuole riconoscere la riuscita dove altri, nel passato, hanno fallito. A questa motivazione non esito di aggiungere un'altra: fino a che punto certe frange partitiche sono propense a sostenere un risveglio dei valori culturali fino ad oggi tanto massificati? Non tutti sono disponibili ad una revisione delle proprie posizioni sulle quali hanno costruito la loro storia esistenziale.

I fatti degli ultimi mesi del 2003 sono davanti ai nostri occhi: abbiamo assistito agli attacchi di certe forze politiche e di agenzie culturali (a queste legate), che non hanno certamente lesinato nel disinformare i cittadini sulla necessità del cambio del quadro scolastico. Hanno voluto soffermarsi sugli aspetti negativi, che pur ci sono, ignorando quelli positivi, invece di sottoporre il progetto ad un'analisi oggettiva per rimediare alle carenze.

La corretta dialettica è il sale della democrazia, la staticità delle posizioni non ha più posto in una società in continua trasformazione, come l'attuale.

Io spero che, fin dall'inizio, il 2004 sia foriero di un maggiore equilibrio rispetto al

passato e che ci sia maggiore riflessione prima di assumere delle decisioni: a partire dalla base.

L'ultima campagna elettorale, relativa alle RSU, ha dimostrato lo stato di squallore nel quale si è svolta la competizione. Sono state violentate le più elementari verità della prassi scolastica, in nome di ipotetiche procedure future non sorrette da alcuna documentazione ufficiale.

Mi riferisco alla strumentalizzazione politica, attuata da certi gruppi sindacali, che non hanno mancato di ricorrere a bugie pur di condurre sulle loro posizioni gli elettori. La fine del tempo pieno e del tempo prolungato, l'introduzione della maestra unica, ecc. sono stati il loro vessillo; l'alterazione dello stato giuridico del personale docente è stato un altro motivo, farcito di menzogne, montato fino all'inverosimile.

Prendo atto che non pochi sono caduti nel tranello. Basta leggere la documentazione ufficiale per sincerarsi sulla mancanza del supporto creato, invece, ad arte.

Dopo quanto sopra espresso, sento in me farsi strada la convinzione che non è facile raggirare perpetuamente la gente. La storia è un giudice severo a cui nessuno può sfuggire. La verità può essere appannata nel breve e nel medio periodo, non sulla lunga distanza.